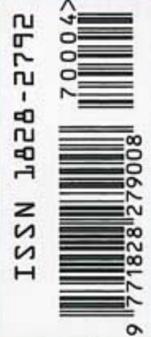


verve

IL LUSSO DI CONOSCERE
INTERNATIONAL MONTHLY REVIEW

volume 2
numero 10
aprile 2007
euro 8,00

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Milano - rivista mensile internazionale - AUT 13,50 - D 16,50 - E 11,50



ARRIVANO I NOSTRI
Chi sono e cosa fanno
i designer che rilanciano
la creatività italiana

MAINE EVENT

Approdano in Europa gli Hinckley
i motoscafi della East coast

IL FUTURO VISTO DAL GIAPPONE

Tra i robot del Miraikan di Tokyo
per scoprire la Terra del 2100

ACUTI PREZIOSI

Lo stile di Maria Callas
rivive nei gioielli di McMc

CHEZ PATEK PHILIPPE

Alta tecnologia, arte e pezzi
introvabili nel rinnovato
quartier generale di Ginevra

MINISTRI DELL'INTERIOR

Il progetto di vivere meglio
secondo Driade e Artemide

AGLI ANTIPODI DEL RELAX

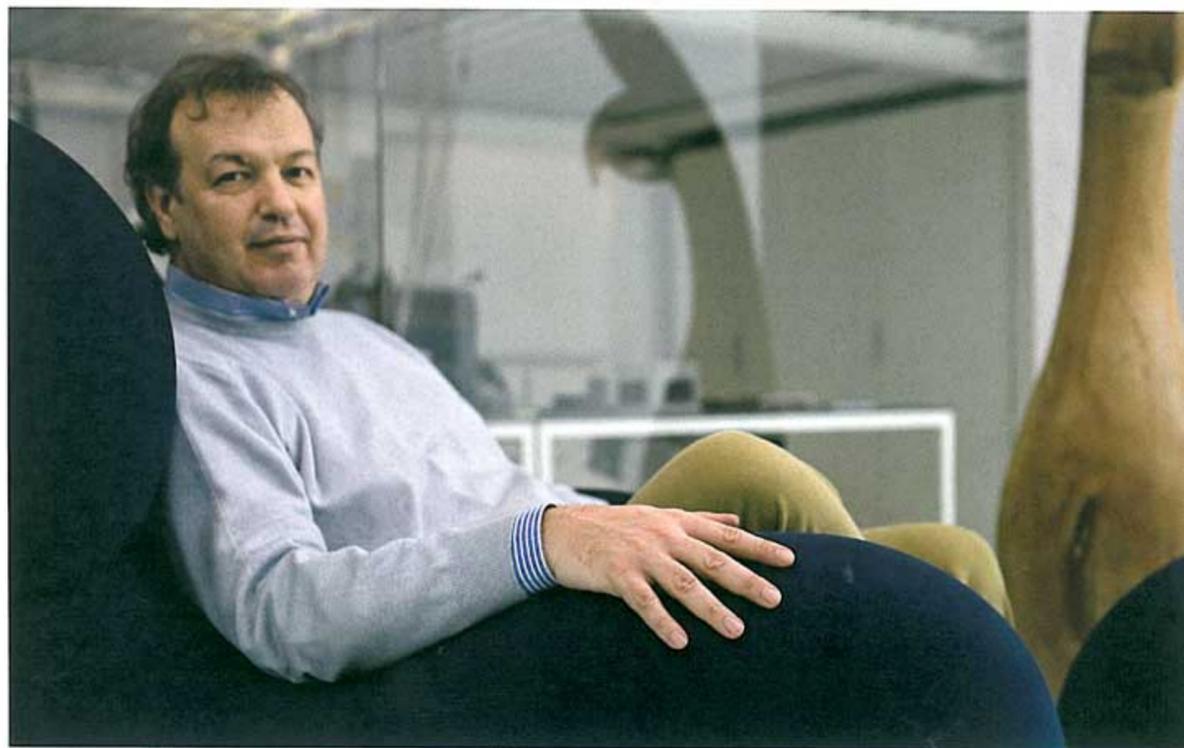
I nuovi sport estremi
nell'estrema Nuova Zelanda

ENGLISH ABSTRACTS

Faccio il mondo A PEZZI

Cura l'immagine di marchi internazionali e concepisce i loro flagship store in tutto il mondo. Ma il progetto più ambizioso di Chicco Bestetti è Planit, un sistema a moduli componibili con cui costruire Case-Clima a tempo di record

testo di Marzia Gandini
fotografie di Giovanni Tagini



Legno, acciaio, vetro. Spazio e luce, semplici moduli che si compongono in infinite configurazioni e costruiscono qualunque altro edificio si desideri vedere sorgere in otto settimane. È l'ultimo lavoro dell'architetto e designer milanese Chicco Bestetti, vent'anni di esperienza in varie branche della progettazione e dell'immagine.

Per arrivare qui, all'incrocio fra architettura pura, scenografia, interior design, Bestetti ha compiuto un iter articolato, che lo ha fatto conoscere moltissimo all'estero e abbastanza in Italia. A metà degli Anni Ottanta, mentre sta per finire l'università, con

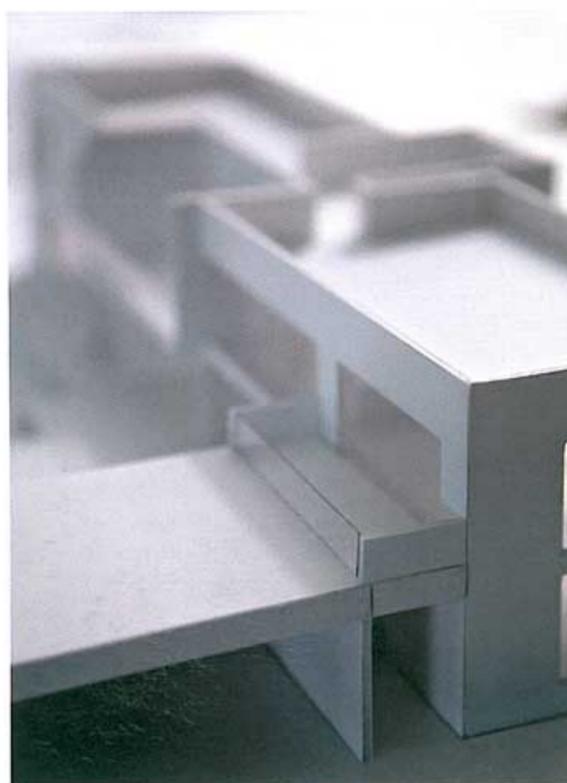
una tesi sulla nascente disciplina del visual design – quella che prevede spazi coerenti e di immagine coordinata, di solito applicata a showroom, catene di negozi, concessionarie e simili – il non ancora architetto viene chiamato dall'azienda di interior design B&B Italia. Qui per sette anni si occupa esattamente di ciò che nella sua tesi stava ancora solo studiando, consolidando l'immagine del marchio e della diffusione dei suoi prodotti. Ci sono però i due esami e la tesi rimasti in sospeso, e Bestetti rientra in famiglia – il padre vende mobili di design a Milano – per finire l'università e assaggiare un'eventuale carriera nell'azienda di casa.



BESTETTI associati

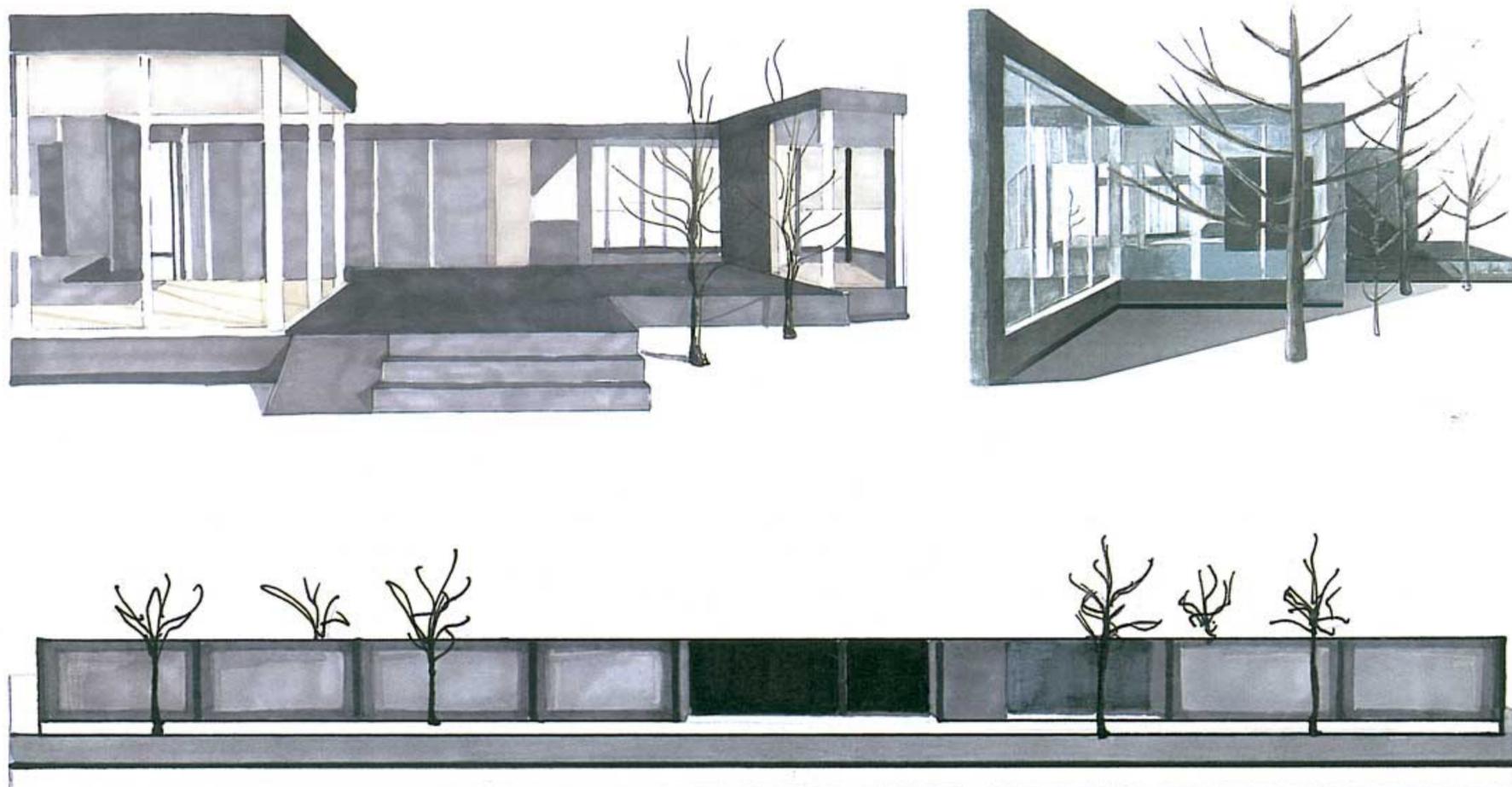
UNA GIGANTOGRAFIA
DELLA MARILYN POP
DI ANDY WARHOL
NELLO STUDIO BESTETTI.
NELL'ALTRA PAGINA
CHICCO BESTETTI,
45 ANNI, DESIGNER
E ARCHITETTO
MILANESE ATTIVO
IN DIVERSE BRANCHE
DELLA PROGETTAZIONE

Un anno e mezzo più tardi però, a esami conclusi, è alla Boffi Cucine, con l'incarico di gestire il marketing e la comunicazione: «Sono stato con loro cinque anni, con un incarico manageriale, rivedendo ogni aspetto della presenza dell'azienda nel mondo, sia in senso fisico che mediatico». Con un bagaglio incentrato sul design, sul visual e sulla grafica, a questo punto Bestetti sente il richiamo dell'architettura pura. A fine anni Novanta conosce l'architetto Piero Lissoni e con lui fonda nel 2000 il suo primo studio: «Ho smesso di lavorare alla Boffi per tornare a fare l'architetto e soprattutto per dedicarmi alla ricerca e all'innovazione in campi nuovi». Gli ultimi cinque anni, da quando a fine 2002, staccandosi da Lissoni, Bestetti fonda il suo studio indipendente, sono stati appunto innovazione, meglio, invenzione, e applicazione dell'esperienza acquisita. Progetti in Cina, Thailandia, Nigeria, oltre che in Italia ed Europa, ma soprattutto negli Stati Uniti, sono alcune delle attività del presente. Con il negozio Poliform costruito a New York nel 2006, Bestetti si è portato in Italia il

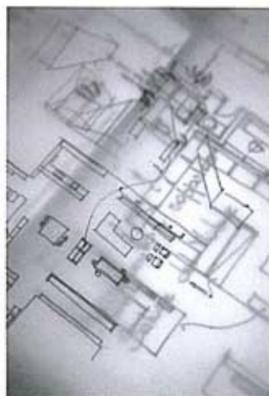


QUI A FIANCO,
IL PLASTICO
PER UNA SERIE
DI VILLE FAMILIARI
IN NIGERIA, UNA
DELLE INNUMEREVOLI
COMMESSE ESTERE
DELLO STUDIO

QUI SOTTO, RENDER
DI DIVERSI POSSIBILI
LAYOUT DI PLANIT,
LA CASA A MODULI
COMPONIBILI IDEATA
DA CHICCO BESTETTI
E REALIZZATA INSIEME
AL COSTRUTTORE
ALTOATESINO PIRCHER



QUI A DESTRA,
DIVERTISSEMENT DI
DESIGN NELLO STUDIO.
A LATO, LA RASSEGNA
STAMPA INTERNAZIONALE
DEI SUCCESSI
DI BESTETTI E ASSOCIATI.
QUI SOTTO, UNO
DEGLI SCHIZZI DI PLANIT



«Il futuro dell'architettura sta nell'eliminare piuttosto che nell'aggiungere. Nel rendere più veloce il passaggio dalla carta alla pratica con sistemi flessibili che si adattino a mille esigenze diverse»



premio dell'Aia (American Institute of Architecture), a coronare una fitta sequela di grandi risultati raggiunti con la progettazione dei flagship store del marchio italiano a Los Angeles, Chicago, Long Island e appunto nella Grande Mela. I flagship store e gli showroom di marchi italiani sono anche il pezzo forte della presenza di Bestetti in Cina, mentre il lavoro a Lagos, in Nigeria, è per cinque ville in riva al mare. Tutto si sovrappone e si intreccia e, parallelo ai lavori su commissione, Bestetti conduce la ricerca per la casa modulare di cui abbiamo detto all'inizio. In sostanza un sistema costruttivo che guarda al mondo del prefabbricato da un punto di vista del tutto nuovo: «Sono partito dall'idea che in architettura il futuro è nell'eliminare piuttosto che nell'aggiungere, nel velocizzare i passaggi, nel mettere a disposizione del mer-

cato un sistema flessibile, che possa essere prodotto facilmente e in grandi numeri, grazie a una serie di configurazioni virtualmente infinita». Planit, questo il nome del sistema modulare progettato da Bestetti e sviluppato dalla Pircher di Bolzano, debutta dal 18 al 23 aprile, durante il salone del Mobile di Milano, con una costruzione di 500 metri quadrati allestita per l'evento Underconstruction al Fuori Salone Zona Tortona Superstudio: «Subito dopo la presentazione al Salone, il sistema Planit sarà in vendita presso la



Pircher. In realtà hanno ricevuto già molte ordinazioni ora. Persino il prototipo costruito per il Salone del Mobile è stato venduto: metà a una signora veneziana che ne farà la sua casa di campagna, metà a Paola Lenti, che del progetto è una delle protagoniste». A proposito di protagonisti, per spiegare il progetto Planit bisogna vedere la casa nel suo insieme: «Il sistema non è solo costituito dai moduli che creano la struttura principale, ma dal completo allestimento di una casa finita, con impianto di climatizzazione, idraulico, elettrico, ma anche, volendo, con arredi per gli interni, tendaggi».

La superficie minima di un edificio Planit è data dal modulo base di 55 metri quadrati. Da questo si può passare all'unità base di circa 80 metri quadrati destinata alla costruzione di case, ma anche di negozi, ristoranti, padiglioni per mostre e fiere. Su 80 metri quadrati e multipli, si costruiscono tre tipologie di case: «Abbiamo pensato a questi edifici guida per dare un'idea chiara di come il sistema sia applicabile in ogni contesto, ma le possibilità sono molto più ampie». Le tre case possibili sono città/campagna, mare, montagna, diverse in base al tipo di terreno su cui devono essere costruite, ma identiche nelle caratteristiche princi-

pali: «Il sistema è studiato come Casa-Clima (parametro di valutazione dell'efficienza energetica delle abitazioni e del grado di ecocompatibilità), e questo significa per esempio che, nonostante la predominante presenza di pareti trasparenti, l'escursione termica tra inverno ed estate è molto limitata e di conseguenza lo è anche il consumo di energia per riscaldare e rinfrescare gli ambienti». Dopo aver capito come il sistema funzioni, ci facciamo un'idea sul modo di metterlo in pratica: «Il sistema è già stato sviluppato in modo da mettere insieme tutti i partner necessari dalla posa delle fondamenta, alla costruzione dei muri alla casa arredata». I partner di Pircher in questo progetto sono per ora Paola Lenti per la progettazione degli interni e per i tessuti, Ritmonio per le rubinetterie a comando

QUI SOTTO, A SINISTRA LA SCULTURA IN BRONZO *IPPOCERONTE* DI FABRIZIO ORLANDINI E, A DESTRA, IL CALENDARIO TIMOR DISEGNATO DA ENZO MARI PER DANESE NEL 1967. NELL'ALTRA PAGINA, LA POLTRONA UP 5 DI B&B ITALIA E, A FIANCO, UNA SCULTURA TAILANDESE IN LEGNO





IN PRIMO PIANO,
IL PLASTICO DEL PROGETTO
PER IL PRESS POINT
DEL SUPERSTUDIO
DI MILANO. ALLA SUA
DESTRA, QUELLO PER
LO STAND DI POLIFORM
AL SALONE DEL MOBILE
2006; SULLO SFONDO,
ANCORA PER POLIFORM,
LO SHOWROOM MILANESE



QUI A FIANCO,
LA SALA RIUNIONI
SOPRAELEVATA
NELL'OPEN SPACE
DI PIAZZA TRIPOLI
CHE HA OSPITATO
BESTETTI E ASSOCIATI
DAL 2003 FINO
A POCHE SETTIMANE FA.
SOTTO, DISEGNI
DI CHICCO BESTETTI

digitale, Disano per l'illuminazione, Elettis per gli interruttori della luce a filo parete. Andando alla Pircher il cliente potrà quindi progettare casa propria nei vari allestimenti possibili. Se lo vorrà potrà scegliere fino all'ultimo arredo, richiedere la piscina e il giardino. Oppure, se si tratta di un cliente in cerca di uno spazio prêt-à-porter, scegliere l'allestimento base, che prevede le finiture di bagni, impianto elettrico, idraulico, climatizzazione. La cifra al metro quadrato dell'allestimento base può variare tra gli 800 e i 1000 euro, con la casa finita e pronta da arredare: «Dal momento in cui il cliente varca la soglia della Pircher al giorno in cui questa gli viene consegnata, passano non più di tre mesi, dei quali quattro settimane dedicate alla progettazione» conclude

Bestetti. Chi abbia il timore che la velocità di costruzione sia proporzionale alla velocità di deperimento, può stare tranquillo. Il legno utilizzato è impregnato in autoclave e praticamente inattaccabile – salvo la normale manutenzione che si applica a ogni edificio – da agenti esterni. Il vetro e l'acciaio poco sensibili ai segni del tempo. Il tetto, che si può ricoprire di prato, uguale a quello delle case tradizionali. |

www.bestettiassociati.com

